

Presentazione

I tristi e drammatici avvenimenti che hanno segnato il nostro territorio durante il ventennio fascista e la seconda guerra mondiale sono rimasti scolpiti tra le mura della Fattoria Pierangeli, luogo dell'eccidio di San Pancrazio, oggi Centro Interculturale Don Giuseppe Torelli.

Le commemorazioni ufficiali dell'eccidio hanno assunto, nel corso degli anni, sempre più una funzione di rito commemorativo, certamente dovuto ed insostituibile, ma oramai ristretto alle autorità, ai familiari delle vittime e ad alcuni cittadini sensibili.

Lo sforzo di costruire un centro di documentazione di tutti gli eventi tragici che hanno colpito il nostro comune in quel periodo storico, e non solo quindi l'eccidio di San Pancrazio, ha lo scopo di promuovere un nuovo modo di confrontarsi con la memoria storica che le istituzioni devono tutelare e tramandare soprattutto ai più giovani.

La storia non è il campo di battaglia di interpretazioni ideologiche, ma uno straordinario strumento di riflessione, di crescita culturale, di coscienza civile, di formazione del pensiero libero delle nuove generazioni.

Per anni di quegli episodi sono stati testimoni narranti i nostri nonni, i luoghi lo sono e lo saranno sempre, ma l'oggettività di una documentazione, come gli atti del processo del Tribunale Militare di La Spezia, possono, devono, garantire la fonte di conoscenza dei fatti, libera da inquinamenti ideologici e tanto meno da revisionismi, pericolosi per qualsiasi comunità.

Questo progetto è un deciso passo avanti nel lavoro che nel corso degli anni abbiamo fatto insieme ad istituzioni, associazioni, cittadini, affinché i luoghi della memoria siano non solo i custodi della nostra storia, ma anche i laboratori dove costruire il futuro delle nostre comunità.

Il Sindaco di Bucine
Sauro Testi

Il Centro di Documentazione e Museo di San Pancrazio Un Archivio digitale della «memoria»

Carla Nassini

Premessa

Il *Centro Interculturale – Museo della Memoria* del Comune di Bucine è stato inaugurato il 29 giugno 2007 e raccoglie la documentazione sull'eccidio di San Pancrazio, l'evento che segnò violentemente la storia del territorio comunale nel giugno del 1944, quando reparti di militari tedeschi appartenenti alla Divisione corazzata «Hermann Goering» si disposero in varie località della Valdichiana e del Valdarno, compiendo terribili eccidi in base ad un piano studiato e preparato nei minimi dettagli.

Truppe canadesi entrano nel borgo dove la settimana precedente i soldati tedeschi avevano massacrato gli abitanti maschi di San Pancrazio, Italia Luglio 1944. (National Archives of Canada di Ottawa)



Al Centro è stato inoltre attribuito il compito di custodire, conservare ed implementare il materiale prodotto e raccolto in occasione del processo avviato a partire dal 2003 dalla procura Militare di La Spezia, sotto la cui competenza sono rientrate anche le altre stragi consumate nel territorio aretino e in quello dell'Italia centrale durante la primavera - estate del 1944.

Tale patrimonio è costituito da testimonianze raccolte nel corso degli anni a partire dalle indagini svolte dal SIB (*Special Investigation Branch*) subito dopo l'eccidio, da numerose fotografie storiche e recenti, da filmati d'epoca e dalle relazioni delle inchieste giudiziarie, fino alle sentenze emesse a carico di coloro che sono stati ritenuti responsabili della strage. Ai documenti del processo si uniscono le carte, le fotografie e i filmati del *Public Record Office* di Londra, che custodisce i materiali prodotti dai fotografi e dagli operatori al seguito dell'VIII Armata britannica giunta nella provincia aretina nell'estate del '44. Altro fondo fotografico inedito e in possesso del Centro di documentazione di San Pancrazio è quello proveniente dai *National Archives of Canada* di Ottawa, che racchiude una serie di immagini relative all'ingresso delle truppe canadesi nella frazione del Comune di Bucine una settimana dopo l'eccidio nazifascista.

L'acquisizione da parte del Museo dei materiali storici e dei documenti processuali più recenti ha costituito un'occasione irripetibile non solo di conservazione di fondi archivistici fondamentali per far luce sulla storia del '900, ma anche di riflessione su quanto sia importante implementare ulteriormente il nucleo documentario già costituito dal Comune di Bucine fino a creare un grande Archivio digitale della Memoria che possa stimolare la ricerca, la conoscenza del Museo e Centro di documentazione, lo scambio di documenti, di testimonianze ed esperienze con altre realtà italiane ed europee. Ciò potrà infatti incrementare anche le visite di studiosi, turisti e soprattutto studenti e insegnanti nei luoghi dell'eccidio, dando vita a progetti e ricerche utili al coinvolgimento delle generazioni più giovani nei temi della memoria, della solidarietà, della pace, del rispetto per gli altri e della comune identità europea.

Un processo questo che è stato avviato da altri centri della provincia aretina, segnati da vicende analoghe a quelle di San Pancrazio, ma anche da numerose città italiane ed europee, tanto da far ipotizzare per il futuro una grande *Rete della Memoria* con cui sia possibile alimentare una vera cultura della pace di cui i giovani siano i primi e principali attori.

Con questo spirito si è dato avvio ad un progetto consistente in una

PROCURA DI STOCCARDA

Dipartimento I – Assistenza giudiziaria internazionale

1

Staatsanwaltschaft Stuttgart c.p. 19.60.48.70649 Stoccarda

Procura Militare della Repubblica
presso il Tribunale Militare

Piazza d'Armi
I-19100 La Spezia

Stoccarda, 24 marzo 2004
Telefono (07 11) 921 - 4419
Fax: (07 11) 921 - 4414
Nivese: De Falco
Prot.: 123 ARH 342/04
(pregni indicare nella corrispondenza)

ITALIA

Richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale da parte della Repubblica Italiana;

oggetto: Rogatoria della Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di La Spezia / Italia del 1° marzo 2004 - n. 5/04/mod. 40 ROG - per interrogatorio dell'indagato Siegfried BÖTTCHER, nato il 28 marzo 1921 in Berlino, residente in Ligusterweg 3, D - 72076 Tubinga, nell'ambito dell'istruttoria aperta in Italia a carico di questo ed altri ex appartenenti alla *Panzerdivision* (Divisione corazzata) "Hermann Göring" per concorso in violenze aggravate e continue e omicidio di privati nemici nonché in saccheggi, incendi, distruzioni o gravi danneggiamenti, aggravati e continuati, ai sensi degli artt. 61 n. 4, 81, 116, 112 co. 1 nn. 1 e 3, 575, 577 nn. 3 e 4 del codice penale italiano; 13 e 185, 186, 187 co. 1 e 2 del codice penale militare di guerra italiano; 47 nn. 2 e 3, 58 co. 1 del codice penale militare di pace italiano.

Allegati:

Processo verbale dell'interrogatorio dell'indagato BÖTTCHER del 23 marzo 2004

Egregi Signori,

L'interrogatorio da Loro richiesto con rogatoria è stato tenuto per conto della Procura di Dortmund dalla Procura di Stoccarda, nell'ambito dell'assistenza amministrativa.

Con il consenso della Procura di Dortmund, allego il processo verbale del suddetto interrogatorio affinché venga direttamente utilizzato nel Loro procedimento.

Distinti saluti,

De Falco
Sostituto Procuratore



prima catalogazione e resa digitale di una parte della documentazione fornita dalla Procura di La Spezia al termine di un processo durato più di tre anni, dal 2003 al 2006, e che ha fatto luce su come esattamente si svolsero i fatti e su chi ne furono i diretti responsabili.

Il fondo archivistico «San Pancrazio» presso il Comune di Bucine

Alla Linea gotica si lavorava ormai da mesi, e per completare le piazzole da cannone cementate sulle montagne gli ingegneri avevano bisogno ancora di due settimane, come si diceva. Per questo i vertici dell'esercito volevano costruire un fronte difensivo un po' più a sud [...] proprio sulla linea di Civitella e San Pancrazio. Questo era stato il vero motivo dell'«azione contro le bande»: la regione doveva essere liberata in modo che i militari potessero operare meglio. Che poi i ribelli avessero ucciso il motociclista della Feldgendarmerie sulla strada di Bucine e i tre paracadutisti nel dopolavoro di Civitella, tanto meglio, sarebbe stata una buona scusa per giustificare un'azione più ampia possibile.¹

Con queste parole la giornalista Christiane Kohl affida alle pagine del suo romanzo *Villa Paradiso* la spiegazione, razionale nella mente del capo della *Feldgendarmerie* Kapp, del massacro di Civitella, Cornia e San Pancrazio in cui persero la vita più di duecento persone. Il romanzo della Kohl è particolarmente interessante per la ricostruzione puntuale dei fatti condotta dall'autrice, per la paziente indagine che ne ha preceduto la stesura e per la fedeltà ai luoghi e ai nomi dei personaggi che la Kohl ha voluto riportare nella vicenda narrata con lo stesso ruolo che svolsero nella realtà, lasciando una documentazione assolutamente attendibile, anche se realizzata sotto forma romanzata. Tale documentazione non a caso è stata più volte utilizzata dagli inquirenti delle Procure di Dortmund e di La Spezia negli interrogatori di imputati e testimoni durante il processo avviato dopo che, nel 1994, fu finalmente aperto l'*Armadio della Vergogna* e i 695 fascicoli riguardanti le stragi nazifasciste vennero inviati alle Procure Militari competenti, dopo essere stati analizzati da una Commissione Parlamentare di Indagine.

Per meglio comprendere la vicenda che doveva fare da sfondo al suo romanzo, Christiane Kohl condusse numerose e minuziose interviste ai soldati e agli ufficiali che avevano fatto parte del Corpo musicale della «Hermann Goering», artefice del massacro del 29 giugno, contattando, nei casi

¹ Christiane Kohl, *Villa Paradiso. Quando la guerra arrivò in Toscana*, Milano, Garzanti 2003, pp.160-161

in cui il militare fosse deceduto, la moglie o un altro parente disposto a rilasciare una testimonianza o in certi casi a fornire anche fotografie; gli appunti della giornalista tedesca figurano oggi in un fascicolo conservato nell'Archivio «San Pancrazio» del Comune di Bucine che racchiude la documentazione del processo ai responsabili della strage avviato presso la Procura Militare di La Spezia².

La vicenda giudiziaria precedente è oramai abbastanza nota; sospese le indagini in Italia durante gli anni sessanta del '900³, solo le Procure tedesche continuarono a ricercare e a interrogare i presunti colpevoli o comunque i membri dei reggimenti presenti nei luoghi dove erano avvenuti degli eccidi, senza però approdare, nella maggioranza dei casi, ad alcuna condanna, tanto che negli anni settanta ogni indagine venne archiviata. Con il 2000, la documentazione raccolta confluì in gran parte nel Bundesarchiv di Friburgo e fu resa disponibile agli storici, fornendo loro materiali interessantissimi su cui lavorare.

L'attività svolta dagli inquirenti di La Spezia ha infine permesso di riunire tutta la ricchissima documentazione raccolta negli anni sui massacri consumati in provincia di Arezzo, aggiungendo nuovi materiali ai risultati delle precedenti inchieste; nel suo complesso la documentazione processuale si è quindi rivelata fondamentale per fare definitivamente



Intestazione della sentenza Böttcher.

² Archivio «San Pancrazio» – Comune di Bucine, vol.5, *Documentazione varia*, fasc. 7, *Appunti delle interviste della giornalista Christiane Kohl*.

³ Sulla questione è interessante il volume di Franco Giustolisi, *L'Armadio della vergogna*, Roma, Nutrimenti editori 2004. Si veda inoltre Carlo Gentile (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45*. 4. *Gli Archivi tedeschi*, Roma, Carocci editore 2005 in part. le pp. 14-19.

luce su quanto avvenuto nell'estate del '44. Tra gli altri materiali, vi troviamo gli esiti della prima inchiesta sulle stragi condotta tra il novembre del '44 e l'aprile del '45 dal SIB, contenente le testimonianze raccolte tra la popolazione superstita subito dopo gli eccidi e le numerose fotografie e i filmati realizzati dai fotografi britannici⁴.

Questo prezioso materiale, unito a numerosi documenti prodotti dalle Procure di Dortmund e di La Spezia negli anni Duemila, è a disposizione degli studiosi presso l'Archivio di Bucine e da oggi, inventariato e catalogato, è in gran parte consultabile in formato digitale, così da poter essere inserito in rete e quindi reso visibile da ogni parte del mondo con lo scopo di contribuire non solo al processo di conoscenza dei fatti, ma anche e soprattutto a quello di sensibilizzazione delle generazioni più giovani e di diffusione di quella «memoria» così difficile, spesso, da ricostruire e ancora di più da comunicare, trasmettere e conservare.

Proprio per questo, unitamente al materiale cartaceo e audiovisivo raccolto in precedenza, sono state realizzate, e verranno inserite nel *data base* del Museo, anche nuove interviste ai parenti delle vittime, quei familiari che ancora oggi possono aiutare a rafforzare il processo di «costruzione della memoria» a cui giustamente si impronta lo spirito di molti progetti e Azioni dell'Unione Europea, nella consapevolezza che una vera integrazione e una vera coscienza collettiva si raggiungono solo attraverso la piena e consapevole conoscenza del nostro comune passato.

La documentazione processuale – Procura Militare di La Spezia

Il materiale dell'Archivio «San Pancrazio», proveniente dalla Procura Militare di La Spezia, è organizzato in sei grossi faldoni, contenenti al loro interno molti fascicoli. Essi sono così suddivisi:

1. Interrogatori di indagati
2. Deposizioni testimoniali in Istruttoria e Dibattimento

⁴ L'inchiesta del SIB, come è dichiarato nella Sentenza finale del processo, rappresenta uno dei documenti più attendibili per ricostruire gli eventi del giugno '44. Le fotografie e i filmati furono richiesti dalla Provincia di Arezzo, dopo gli studi condotti a Londra presso il *Public Record Office* da Ivan Tognarini, in occasione del convegno su *Stragi e rappresaglie nella guerra di liberazione. La Provincia di Arezzo*. Una breve storia delle tre principali inchieste si trova in Carla Nassini, *14 luglio 1944: l'eccidio di San Polo nella memoria storica*, in *Memoria di un eccidio – San Polo 1944*, Le Balze, Montepulciano 2007, pp. 28-29.

3. Sentenze di Primo e Secondo grado e relative impugnazioni
4. Atti
5. Documentazione varia
6. Fascicoli fotografici e copie CD rom di interesse per le indagini

Un settimo volume contiene i risultati dell'indagine condotta dal SIB, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri italiani, con le testimonianze rese da vari superstiti e dai parenti delle vittime sia di Civitella che di San Pancrazio. La maggior parte dei testimoni sono infatti donne o addirittura ragazzi che riuscirono a sfuggire alla strage perpetrata dai tedeschi a partire dalla mattina del 29 giugno.

La copia conservata nell'Archivio del Comune di Bucine è quella dell'originale in lingua inglese, non ancora tradotta in italiano, e quindi è molto interessante poiché generalmente le copie a disposizione nei vari processi sono quelle in versione italiana e quindi più volte filtrate e interpretate.

Si tratta di un volume molto corposo, contenente oltre 300 deposizioni e la cronaca dei fatti così come li ricostruirono gli inquirenti inglesi. Le testimonianze relative all'eccidio di San Pancrazio sono quarantadue ed alcune risultano molto puntuali, dettagliate e soprattutto coerenti e non contraddittorie l'una con l'altra, forse perché raccolte proprio nei mesi successivi al tragico evento.



Documento dell'inchiesta inglese del 1945.

Altri materiali archiviati nel sito del Museo

Ai materiali sopra descritti sono uniti le immagini fotografiche e i filmati realizzati da alcuni dei tredici fotografi facenti parte dell'*Army Film and Photographic Unit* dell'esercito britannico, costituita nel 1941 dal *War Office* con il compito di fornire documentazione sugli avvenimenti bellici. Tra le circa 200 fotografie relative al passaggio dell'VIII Armata nel territorio aretino, abbiamo diversi esempi di notevole interesse, tra cui il *serial* sull'eccidio di San Polo ed anche quello sulle stragi di Civitella e di Moggiona. Si tratta di fotografie e riprese non sempre di buona qualità, che però documentano, in questi casi in maniera drammatica, le distruzioni e le lacerazioni provocate dai bombardamenti e dalla ritirata tedesca in tutta la provincia.

Le fotografie inglesi sono completate da quelle specifiche su San Pancrazio, realizzate dalle truppe canadesi al loro arrivo nella località una

Sfollati di ritorno a San Pancrazio in cerca dei loro parenti, San Pancrazio, Italia, Luglio 1944.
(National Archives of Canada di Ottawa)





Soldati della 12ª Brigata di Fanteria inglese che entrano a San Pancrazio. San Pancrazio, Italia, 16 luglio 1944, Fotografo: Stirton, Alexander Mackenzie, 1915. (National Archives of Canada di Ottawa)

settimana dopo l'eccidio. Esse sono state eseguite dal fotografo Stirton, al seguito delle truppe di Alexander Mackenzie, e documentano in particolare la frazione del Comune di Bucine negli aspetti più dolorosi della strage, con i corpi delle vittime e gli edifici incendiati dai tedeschi, ma anche altre realtà vicine, come ad esempio l'arresto nel mese di luglio di un soldato della «Hermann Goering» presso il centro di Monteverchi.

L'Archivio «San Pancrazio» contiene infine le interviste, realizzate ad hoc nella primavera del 2010, a una decina di testimoni che gentilmente hanno permesso di essere ritratti, registrati e ripresi, sebbene la narrazione loro richiesta abbia contribuito a riaprire una ferita impossibile da rimarginare, nonostante i quasi settanta anni trascorsi dal tragico evento⁵.

⁵ Interviste a cura di Carla Nassini per *La Piramide* di Arezzo. Riprese e foto Massimo e Vittorio Martinelli.

29 Giugno 1944: l'eccidio di San Pancrazio. Una breve ricostruzione storica

San Pancrazio è un paese situato in prossimità della strada che collega Monte San Savino a Bucine e che, procedendo verso nord, in direzione di Bucine, s'incontra circa 7 km oltre Verniana. [...]

I militari tedeschi giunsero nel paese di San Pancrazio alle prime luci del 29 giugno 1944; il silenzioso avvicinamento al paese colse di sorpresa gli abitanti, nessuno dei quali sfuggì all'accerchiamento.⁶

Secondo la maggior parte delle testimonianze, l'ora in cui le truppe tedesche arrivarono a San Pancrazio era all'incirca tra le 5,30 e le 6,00 del mattino, in linea con quanto avvenuto nelle altre località che subirono analoghi eccidi: Castelnuovo dei Sabbioni, San Polo presso Arezzo, Valluciole in Casentino, Civitella in Val di Chiana, dove il massacro dei civili fu perpetrato contemporaneamente a quello di San Pancrazio.

Perquisite le abitazioni della piccola frazione, messe in fuga le donne con i bambini, vennero radunati gli uomini nella piazza principale e trattenuti lì fino verso le 14,00 del pomeriggio. Quando però giunse dal paese di Civitella un nuovo contingente di truppe, cessò la calma apparente e iniziarono «quelle attività che avrebbero condotto alla carneficina e alla distruzione del paese»⁷, anche se le prime uccisioni erano avvenute proprio dentro le abitazioni. Timisvaro Rosi, invalido, Marianna Arrigucci di 75 anni ed altri abitanti vennero «crivellati di colpi» prima di poter fuggire.

Gli uomini furono quindi condotti alla vicina Fattoria Pierangeli, dove i soldati tedeschi sottrassero loro i documenti e gli eventuali oggetti di valore. Nel pomeriggio vi furono portati altri uomini rastrellati nelle varie abitazioni, finché, intorno alle 17, cominciarono le prime esecuzioni effettuate con un colpo di pistola alla nuca, dopo che i prigionieri erano stati messi in fila uno per uno nelle cantine della fattoria e il sacerdote aveva già detto loro, in lacrime, «che li avrebbero uccisi».

Tutti gli uomini condotti in piazza perirono nelle cantine della Fattoria Pierangeli.

Il rogo dei corpi rese difficile l'identificazione delle vittime; tuttavia molte di loro furono riconosciute dai congiunti, grazie al ritrovamento degli effetti personali sul luogo dell'eccidio.⁸

⁶ Archivio 'San Pancrazio' – Comune di Bucine, vol.3, *Sentenze Primo e Secondo grado e relative impugnazioni*, fasc.2, *Sentenza nel procedimento penale a carico di Bottcherr Siegfried*, p.64.

⁷ Ivi, p.66, ricostruzione in base alla testimonianza rilasciata al SIB nel gennaio 1945 da Alfredo Serboli.

⁸ Ivi, p.67.



Molti uomini, donne e bambini persero la vita, e quegli edifici che non erano stati completamente divorati dal fuoco furono in seguito distrutti da cariche esplosive. San Pancrazio, Italia, 16 luglio 1944. (National Archives of Canada di Ottawa)

Toccante ed eloquente la testimonianza di Anita Gavilli, raccolta dagli inglesi pochi mesi dopo l'eccidio, e che qui riportiamo nella trascrizione originale del gennaio '45:

GAVILLI Annita

Aged 44 years

Who saith,

I am a married woman living in San Pancrazio where I have lived all my life.

About 06.00 hours on the 29th. June, 1944, I was in the house when I heard the sound of some motor cars in the village. Upon looking through the window I saw some German soldiers in the street, so as a precaution I locked the front door. My husband GAVILLI Siro, aged 44 years, a labourer, was at that time, in bed with an illness. [...]

My husband remained in bed, and about 13.30 hour as I was looking through the window I saw all the women and children being escorted away from the village by German soldiers. I informed my husband and advised him to come with me and the children away from the village. He agreed to my suggestion and he got up and dressed.



Soldato della 12° Brigata inglese di Fanteria ripreso mentre scorta un soldato della Divisione Panzer «Herman Goering» per sottoporlo ad interrogatorio da parte degli ufficiali del Servizio Informazioni, in prossimità di Montevarchi, Italia, 19 luglio 1944 circa. (National Archives of Canada di Ottawa)

On our way through the village we passed two soldiers who did not stop us, but upon going out of the village another soldier told my husband to go to the PIAZZA. At the same time he ordered me to take my children at least two kilometres away. That was the last time I saw my husband alive and I have not seen him since.⁹

⁹ *GAVILLI Annita, 44 anni, che dice, Sono una donna sposata che vive a San Pancrazio, dove ho vissuto tutta la vita. Circa alle sei di mattina del 29 giugno 1944, ero in casa quando sentii il rumore di alcune auto in paese. Guardando dalla finestra vidi alcuni soldati tedeschi nella strada, così, per precauzione, serrai la porta d'ingresso. Mio marito GAVILLI Siro, di 44 anni, bracciante, era all'epoca a letto malato. [...] Mio marito rimase a letto, e circa all'una e trenta, mentre guardavo fuori dalla finestra, vidi tutte le donne e i bambini che venivano scortati fuori dal paese da soldati tedeschi. Informai mio marito e lo consigliai di andar via dal paese con me e i bambini. Egli fu d'accordo col mio consiglio, si alzò e si vestì. Sulla via attraverso il villaggio passammo davanti a due soldati che non ci fermarono, ma mentre uscivamo dal paese un altro soldato disse a mio marito di andare in PIAZZA. Allo stesso tempo mi ordinò di portare i miei figli almeno a due chilometri di distanza. Quella fu l'ultima volta che vidi mio marito vivo, e non l'ho più visto da allora.*

La testimonianza è contenuta nel volume del *Public Record Office* di Londra conservato in copia presso 'Archivio San Pancrazio' - Comune di Bucine, vol. unico, *Secret - SIB, 78 Section, 30 june 1945*, p.272.

Le vittime del massacro di San Pancrazio risultano in totale 73, considerati i 60 morti nella cantina Pierangeli e gli altri nelle varie case e nella campagna intorno; tra essi è da includere anche Modesta Rossi, staffetta partigiana, uccisa quello stesso giorno con il bambino in braccio, poiché si rifiutò di rivelare ai fascisti aderenti alla Repubblica di Salò, che erano andati ad interrogarla, il nascondiglio dei partigiani che operavano in quella zona¹⁰. Modesta, nata a Bucine nel 1914, venne uccisa nel pomeriggio del 29 giugno nella località di Solaia, dove morirono anche Benedetto Valli con la moglie e i loro bambini rispettivamente di tre e di sette anni e dove sia le case che i fienili furono interamente incendiati dai soldati nazifascisti.



Max Josef Milde.

Da molte delle testimonianze rilasciate durante le varie inchieste, si deduce che i soldati tedeschi artefici del massacro erano giunti dalla direzione di Monte San Savino, dove, presso villa Carletti, era stato posto il comando della *Feldgendarmerie* e dove gli stessi fecero ritorno al termine della giornata. Essi indossavano tutti le divise grigio azzurre della Divisione «Hermann Goering», l'unica unità militare tedesca che risulta essere dislocata nella zona collinare della Valdichiana, in cui si trovano i paesi di Civitella, Cornia e San Pancrazio, nel periodo in cui avvennero i fatti¹¹.

Di questa Divisione paracadutisti facevano parte anche alcuni membri di un disciolto Corpo militare e della Banda della Goering, tra cui Max Josef Milde, all'epoca sergente ventiduenne, processato e condannato nel 2006 in quanto coinvolto nei fatti insieme agli altri soldati della sua com-

¹⁰ Patrizia Gabrielli – Lucilla Gigli, *Arezzo in guerra. Gli spazi della quotidianità e la dimensione pubblica*, Roma, Carocci editore 2006, pp.189-190.

¹¹ Archivio 'San Pancrazio – Comune di Bucine, vol.3, *Sentenze Primo e Secondo grado e relative impugnazioni*, fasc.2, *Sentenza nel procedimento penale a carico di Bottcher Siegfried*, p.28.

pagnia, i quali tutti contribuirono «alla materiale realizzazione del crimine [...] nella giornata del 29 giugno 1944 nei territori di Civitella, Cornia e San Pancrazio, senza necessità e senza giustificato motivo [...] agendo con crudeltà e premeditazione, usando inoltre violenza sessuale a molte donne e compiendo, infine, scempio di numerosi cadaveri»¹².

Altro imputato del processo svoltosi a La Spezia era Siegfried Böttcher, il comandante della Compagnia d'allerta «Vesuv» del reparto rifornimenti della «Herman Goering», lo stesso reparto che, secondo gli studi di Carlo Gentile, aveva agito anche nel paese di Civitella.

Giunto alla metà del mese di giugno nel territorio aretino, Böttcher partecipò, per sua stessa dichiarazione, ad una riunione presso l'Ufficiale di

Divisione, durante la quale apprese che si stava pianificando una rappresaglia contro «tre località di partigiani» (evidentemente Civitella, Cornia e San Pancrazio) e dove, «proditoriamente», erano stati uccisi alcuni militari tedeschi. Il «proditoriamente» riportato dagli inquirenti di La Spezia nella Sentenza finale del processo si riferisce alla evidente premeditazione del crimine commesso nei tre paesi tra la Val di Chiana e la Val d'Ambra, nel quadro della generale «caccia alle bande» di partigiani ordinata da Kesserling. In base ad essa, come è noto, si prometteva l'impunità anche a tutti quegli ufficiali che avessero ecceduto nella rappresaglia verso la popolazione civile ritenuta responsabile di proteggere i partigiani. L'ipotesi è confermata dall'unico documento coevo tedesco ri-



Quanto rimane in vita a San Pancrazio all'arrivo delle truppe d'avanguardia. Proprio dietro alla porta il corpo bruciato del padrone del gatto giace mezzo sepolto dalle macerie. San Pancrazio, Italy, 16 July 1944. Fotografo: Stirton, Alexander Mackenzie, 1915. (National Archives of Canada di Ottawa)

¹² Ivi, p.103.

masto, consistente in uno schizzo del reparto informazioni del LXXVI *Panzerkorps* nel quale quel territorio è segnalato con un cerchio con l'indicazione «contromisure prese nell'area di Civitella e San Pancrazio il 29 giugno»¹³. Il territorio si trovava peraltro all'interno di un'area molto più vasta indicata come «territorio delle bande (*Bandengebiet*)» con la nota «contromisura», da intendersi anche come «rappresaglia».

Sembra che all'azione abbiano partecipato in tutto circa duecento militari, i più feroci tra i quali furono senza dubbio i paracadutisti. L'operazione, come si legge anche nel volume della Kohl, avrebbe dovuto contribuire a ridurre l'attività partigiana per arrestare definitivamente l'avanzata degli alleati o comunque rallentarla permettendo il completamento della Linea Gotica cui si lavorava da mesi, ma che ancora non era stata ultimata. Così si «ripulivano» strade e abitazioni terrorizzando la popolazione civile da parte di soldati che, evidentemente, non avevano più nulla da perdere. Non dimentichiamo inoltre che Milde e Böttcher, i due inquisiti e condannati¹⁴ nel processo di La Spezia, nel '44 avevano rispettivamente 22 e 23 anni e dunque appartenevano a quella generazione di ufficiali e sottoufficiali educati nella cultura della violenza e del disprezzo per l'altro, così come tutti i membri della famigerata «Hermann Goering», molti dei quali «si erano fatti le ossa» nei lager nazisti prima di essere inviati in Italia¹⁵.

Dopo che le truppe erano giunte nei luoghi deputati per la rappresaglia, l'azione si svolgeva sempre nello stesso modo: venivano sparati dei colpi di «cannoncino»¹⁶, si colpivano i civili incontrati per strada quasi sempre senza alcun rispetto per l'età e per il genere, veniva quindi radunata e uccisa la popolazione di sesso maschile e infine si incendiavano le case con i corpi all'interno.

Significativa la testimonianza di Narciso Ciofi di San Pancrazio, nel '44 diciottenne, rilasciata nel 2005 durante il processo a carico di Siegfried Böttcher:

¹³ Carlo Gentile (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45*, 4. *Guida archivistica alla memoria. Gli Archivi tedeschi*, Roma, Carocci editore 2005, edizione a cura della Regione Toscana, pp. 96-97.

¹⁴ Nel caso di Böttcher, essendo deceduto nel corso del processo, la Sentenza dichiara non doversi procedere nei suoi confronti «perché il reato ascrittogli è estinto per morte del reo»

¹⁵ Carla Nassini, *14 luglio 1944: l'eccidio di San Polo nella memoria storica*, in *Memoria di un eccidio – San Polo 1944*, cit., p.75; sul tema è da consultare anche *Le stragi nazifasciste in Toscana*, a cura di Carlo Gentile, cit.

¹⁶ Archivio «San Pancrazio» – Comune di Bucine, vol.2, *Deposizioni testimoniali in istruttoria e dibattito*, fasc.28.

... quando cominciarono a mettere fuoco, la mia mamma cominciò a chiamarmi: «Vieni giù che bruci». Andai giù, c'erano due tedeschi davanti alla porta voltati in là, se erano voltati in qua ero fritto anch'io e poi cominciarono a fare quello che fecero. [...]

Il babbo e lo zio furono ammazzati, le donne no, le mandarono via, soltanto quando scesi dal tetto trovai la mia nonna sotto la tavola morta in un lago di sangue con la mano rovesciata [...] Io andai in soffitta e quando misero fuoco montai sul tetto [...] In soffitta si andò verso le dieci e ci siamo stati fino alla sera alle sette dalla mattina.

[Sentii] il rumore di spari, c'era confusione, ma che scherza davvero! Non che abbia sentito quando li hanno ammazzati perché li hanno ammazzati tutti in cantina, ma fuori c'era una confusione numero uno. Bruciava tutto il paese, ne rimasero poche poche [case] senza essere bruciate.

Alla domanda su quando aveva saputo che i suoi parenti erano morti, Ciofi risponde:

Poi si ebbe la sfortuna che erano tutti lì dopo due o tre giorni, dal 29 giugno, quando si levarono? O il 2 o il 3 agosto in quelle date lì, dopo un mese e tanti si levarono, il mese di luglio rimasero là sotto e fu una catastrofe a portarli via tutti. [...]

Il posto dove erano stati uccisi c'erano dei solai e c'era, mi pareva ci fosse stato anche ... furono uccisi nella cantina, c'erano anche due botti piene di vino, hanno buttato via la botte e agli uccisi gli è andato anche il vino addosso, morti così e altrettanti calcinacci ...¹⁷

La testimonianza di Ciofi è ora disponibile, insieme a numerose altre finalmente inventariate, catalogate e riportate integralmente in formato digitale, nell'Archivio dedicato alla conservazione e alla trasmissione della «memoria» dell'eccidio del 29 giugno 1944 con l'intento di renderle consultabili da ogni parte del mondo, affinché ogni parte del mondo possa conoscere come morirono oltre 200 persone «nessuna delle quali sapeva perché. Tra di loro non c'era un solo partigiano»¹⁸.

Le numerose pagine contenenti gli Atti, le Sentenze e le testimonianze del processo di La Spezia sono comunque tutte interessantissime dal punto di vista storico, e ovviamente giuridico, per capire non solo l'eccidio di San Pancrazio, ma anche talune conseguenze del periodo di guerra compreso tra il '43 e il '44 nella penisola italiana e in Europa, visti i numerosi riferimenti che esse racchiudono ad eventi nazionali ed internazionali, alla giurisprudenza di guerra, alla legislazione sui diritti umani e ai rapporti tra le nazioni durante e dopo il secondo conflitto mondiale;

¹⁷ Archivio «San Pancrazio» – Comune di Bucine, vol. 2, *Deposizioni testimoniali in istruttoria e dibattito*, fasc.2, *Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo all'imputato Siegfried Bottcher* (19.06.2005), Testimonianza di Narciso Ciofi, pp.3-6.

¹⁸ C. Kohl, *Villa Paradiso*, cit., p.125



Funerale di due partigiani uccisi dalle unità in ritirata della Divisione Panzer «Herman Goering», Montevarchi, Italia, 19 luglio 1944 circa. (National Archives of Canada di Ottawa)

per tali motivi la documentazione può offrire spunti e materiali di ricerca utili sotto molti profili e ai fini di studi di diverso taglio, non ultimo quello socio economico. Come giustamente ha osservato Leonardo Paggi¹⁹, la strage chiamò in causa il nucleo familiare in quanto tale, a partire dagli effetti di degrado economico e di marginalizzazione sociale prodotti inevitabilmente nella realtà agricola dell'epoca e della zona. Consideriamo che le vittime erano per la maggior parte uomini abili al lavoro, che lasciarono le famiglie solo con donne, figli e anziani, e quindi talvolta nell'impossibilità di provvedere a se stesse e di continuare a lavorare le terre loro assegnate secondo le esigenze dell'economia mezzadrile, che prevedeva famiglie con molte braccia a disposizione.

¹⁹ Leonardo Paggi, *Il «popolo dei morti». La repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, Bologna, Il Mulino 2009, pp.177-178

Sullo sfondo rimane dunque la tragedia di un'intera comunità il cui destino quel 29 giugno si è tragicamente legato a quello di altre due, che si trovavano nella stessa posizione militarmente strategica; una tragedia intessuta di situazioni diverse, di rapporti umani interrotti, di «profanazione» delle case e della quotidianità, di legami sociali e familiari spezzati dietro l'esecuzione di un ordine che la giurisprudenza annovera tra quelli «manifestamente criminosi» ai quali dunque qualsiasi militare avrebbe avuto il «dovere» di non ubbidire. Come cita la Sentenza relativa a Böttcher, ogni soldato che a sua volta impartisca degli ordini ai rispettivi subordinati, «contribuisce alla concreta attuazione dell'ordine o, quantomeno, ne agevola l'esecuzione». Il principio è del resto riconfermato anche in un'altra delle Sentenze emesse dal Tribunale di La Spezia, quella relativa al caso di San Polo dove il 14 luglio del '44 vennero trucidate, questa volta dagli ufficiali della Wermacht, 65 persone senza che in precedenza fosse stato ucciso alcun tedesco; essa fa esplicito riferimento a quei principi indiscutibili della giurisprudenza secondo i quali esiste un «diritto fondamentale» dell'uomo, qualunque sia il suo ruolo e la sua condizione, ad opporsi a qualsiasi ordine o azione di cui è manifesta la criminalità, condizione e definizione applicabili chiaramente anche al caso di San Pancrazio. «La manifesta criminalità di un ordine, proprio perchè manifesta, si fonda su un criterio di valutazione che è oggettivo e quindi, se un ordine è manifestamente criminoso, lo è per tutti e allora tutti hanno il dovere di disubbidienza»²⁰.

Il ragionamento è stato applicato anche al caso dell'altro imputato dell'eccidio di San Pancrazio, Max Milde, ancora in vita alla chiusura del processo e condannato all'ergastolo per le molte aggravanti riconosciute alla sua azione, tra cui quelle della «premeditazione» e dei «motivi abietti». Milde apparteneva alla *Musikkapelle* della «Hermann Goering», ovvero a quella Banda musicale che insieme al Corpo musicale sembra essere stata sciolta nel 1943 con l'arrivo degli Alleati in Italia, dopo aver eseguito vari concerti in onore di Hitler e di Mussolini.

La documentazione processuale finalmente riordinata e, grazie alla volontà del Comune di Bucine, messa a disposizione degli studiosi, degli studenti o semplicemente di tutti i cittadini della comunità locale e internazionale, fa sì che l'intera vicenda della strage, in parte anche rimossa dalla coscienza dei sopravvissuti, esca dalla dimensione localistica ab-

²⁰Tribunale Militare di La Spezia, *Sentenza n.4/07 del 26.02.2007, depositata il 26.05.2007*, pp.118-121.

bandonando in tal modo il suo carattere «conflittuale»²¹ e dimostrando come i processi, anche se svolti dopo molti anni, non siano affatto inutili, sebbene in certi casi, vedi appunto quello dell'eccidio di San Polo presso Arezzo, non approdino ad alcuna condanna. Essi raggiungono comunque sempre l'obiettivo di ricostruire e far conoscere con esattezza ed oggettività l'accaduto, raccogliendo una documentazione che è fonte indispensabile di consultazione per chi si accinga ad indagare la storia degli eccidi del 1944 in Italia. L'altro risultato, importantissimo per le comunità colpite dalle stragi, è quello di sottoporre a giudizio, tramite «norme civili e libere», coloro che furono gli esecutori di sentenze feroci e ingiustificate, dando voce a chi venne cancellato violentemente dalla vita e dalla storia, nonché a quei ragazzi e a quei bambini che all'epoca furono costretti a divenire improvvisamente adulti²² e che, dopo decenni, sono riusciti a raccontare nelle aule di Tribunale la loro esperienza.

²¹ Pietro Clemente e Fabio Dei (a cura di), *Poetiche e politiche del ricordo. Memoria pubblica delle stragi nazifasciste in Toscana*, Roma, Carocci 2005, p.295.

²² Riccardo La Ferla, *Alcune riflessioni sul processo di La Spezia*, in *Memoria di un eccidio*, cit, pp. 84-85.

Procura di La Spezia

Procedimento strage Civitella, Cornia, San Pancrazio

Inventario e catalogazione della documentazione processuale in possesso del Comune di Bucine

Faldone 1 - Interrogatori di indagati

- 1.** Procura di Stoccarda. Dipartimento 1 - Assistenza giudiziaria internazionale - Richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale da parte della Repubblica Italiana. Interrogatorio di Siegfried Böttcher nell'ambito dell'istruttoria aperta in Italia, a carico di questo e di altri appartenenti alla divisione «Hermann Goering». 24 marzo 2004.
- 2.** Corte Militare di Appello. Udienza del 18 dicembre 2007 - Procedimento a carico di Milde Max Josef per aver partecipato alla strage di Civitella e San Pancrazio e alle atrocità commesse il 29 giugno del 1944. Vi è riportata tutta l'udienza del dicembre 2007 con gli interventi del Procuratore generale e degli avvocati compreso il rappresentante del responsabile civile individuato nella Repubblica Federale Tedesca.
- 3.** Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo - N.62/02 RGNR. Imputato: Böttcher Siegfried (02.05.2006) - Interrogatorio del teste Stefano Remedi, vicebrigadiere di La Spezia aggregato alla Procura per le indagini sui crimini di guerra. Il brigadiere procede alla ricostruzione dei fatti del '44 in base all'indagine svolta. Vi sono riportate inoltre le testimonianze di Edoardo Succhielli, Dino Tiezzi, Ida Balò e Alba Bonichi. Testimonianze relative alla strage di Civitella in Val di Chiana.
- 4.** Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo - N.62/02 RGNR. Imputato: Böttcher Siegfried (03.05.2006) - Sono presenti gli avvocati Orlando e Mazzella in rappresentanza degli imputati Böttcher e Milde. Vi sono riportate le testimonianze di Lara Lammioni, Dino Aldo Coradeschi, Lia Marsili, Giuliana Sabatini. Testimonianze relative alla strage di Civitella in Val di Chiana.
- 5.** Tribunale Militare di La Spezia. Verbale dell'Udienza del 10.10.2006 «Processo a Böttcher Siegfried e Milde Max Josef» - Conclusioni del Pubblico Ministero. Fa riferimento all'assoluzione del 12 luglio 1950 del comandante della Divisione paracadutisti «Hermann Goering» e dei «mandanti, organizzatori ed esecutori» delle stragi di Civitella, Cornia e San Pancrazio, quindi alla riapertura delle indagini a seguito del ritrovamento dei fascicoli dell'«Armadio della Vergogna» nel 1994. Segue la ricostruzione dei fatti.
- 6.** Lettera del Procuratore di Dortmund al Procuratore militare di La Spezia con documenti relativi all'interrogatorio dell'indagato Karl Stolleisen - Istruttoria a carico di Karl Stolleisen, di Werner Gruen e di altri appartenenti alla Panzerdivision «Hermann Goering» per omicidio o concorso di omicidio (strage del 29.06.1944 in Civitella).

7. Interrogatorio di Wilfred Matthes, indagato nel procedimento italiano (marzo 2004). - W. Matthes viene interrogato presso la Procura di Dortmund. Sono presenti oltre all'indagato: l'avv. Wilhelm, il ten. Colonnello dei Carabinieri R. d'Elia, il brigadiere S. Romano, i rappresentanti della Procura di La Spezia. Interrogatorio del 25.03.2004. È contestato il reato di «strage».
8. Processo verbale. Istruttoria a carico di Werner Grun e altri appartenenti alla Panzerdivision «Hermann Goering» - Interrogatorio di Max Josef Milde, nato il 20.11.1922, presso la Procura di Dortmund. Presenti l'avv. B. Kopp, l'Uditore giudiziario della Corte d'Appello di Brema, il ten. Col. dei Carabinieri d'Elia, il brig. S. Romano, i rappresentanti della Procura Militare di La Spezia. Il documento è corredato da foto del Corpo Musicale delle truppe tedesche.
9. Procura di Dortmund. Perizia medica di ufficio su S. Böttcher - La perizia si riferisce ad una visita medica di ufficio eseguita il 09.05.2005. La perizia dovrà prendere posizione riguardo la questione delle condizioni di essere interrogato e di comparire in giudizio per S. Böttcher. Contiene anche la biografia di Böttcher, nato il 28.03.1921 e residente a Ligusterweg. Non si reca a deporre poichè accusa «disturbi della memoria».
10. Procura di Dortmund. Istruttoria contro Werner Gruen ed altri appartenenti alla Divisione corazzata «Hermann Goering» per omicidio - Verbale di interrogatorio di Josef Milde del 19.05.2005. Il documento riporta l'intero interrogatorio con una breve sintesi dei fatti accaduti a Civitella, Cornia e San Pancrazio il 29 giugno 1944. Milde dichiara di non aver mai sparato un colpo contro le vittime degli eccidi. Faceva parte della banda musicale dell'armata tedesca.
11. Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo all'imputato Siegfried Böttcher (12.06.2005) - Il documento riporta l'interrogatorio di vari testi tra cui in particolare quello di Franca Cardinali, nata a Bucine il 23.03.1927. La teste racconta i fatti accaduti mentre viveva come sfollata a Badia Agnano
12. Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo all'imputato Siegfried Böttcher (13.06.2005) - Testimonianza di Carlo Gentile, residente in Germania, storico, interrogato come consulente dell'Ufficio del Tribunale Militare di La Spezia in quanto ha studiato in particolare gli eccidi di Civitella, Cornia e San Pancrazio. Dichiara di aver ricevuto un incarico nel 2004 dall'autorità giudiziaria tedesca come consulente sui fatti di Civitella e di Vallucchiole. Gentile ha indagato sui documenti britannici e su quelli tedeschi della Deutsche Dienststelle di Berlino che si occupa della documentazione sui militari tedeschi della seconda guerra mondiale. Segue la ricostruzione dei fatti secondo l'esperto.
13. Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo all'imputato Siegfried Böttcher (19.06.2005) - Testimonianze delle figlie di Pierina Ricciarini costituitasi Parte Civile contro gli imputati Böttcher e Milde. Testimonianza quindi di Alberto Rossi di Civitella che nel '44 aveva 14 anni. Racconta i fatti di Civitella. Segue la testimonianza del colonnello dei carabinieri Roberto d'Elia che ha svolto indagini di polizia giudiziaria nell'ambito del procedimento in corso contro i due imputati.

Faldone 2 - Depositioni testimoniali in Istruttoria e Dibattimento

1. Procura Militare della Repubblica di La Spezia. Ufficio di coordinamento di Polizia Giudiziaria. Informazioni rese da Franca Cardinali, figlia di Guglielmo, ucciso a Gebbia. - Il documento riporta la conferma di quanto Franca Cardinali dichiarò agli inquirenti del SIB il 2 gennaio del 1945. Vi è riportato il verbale di quell'interrogatorio con la ricostruzione dei fatti di Gebbia e dell'arresto dei coniugi Cau. La famiglia Cardinali di Bucine era sfollata a Gebbia e la teste aveva 18 anni. Il padre venne ucciso dai tedeschi insieme ad altre sette persone.
2. Tribunale Militare di La Spezia. Trascrizione integrale del Processo all'imputato Siegfried Böttcher (19.06.2005) - Contiene la testimonianza di Narciso Ciofi nato l'11.04.1926 a San Pancrazio dove viveva con la sua famiglia nel giugno del '44. Gli viene chiesto se in paese c'erano partigiani e di ricostruire i fatti del 29 giugno. Ciofi narra dell'arrivo dei tedeschi la mattina intorno alle cinque, delle uccisioni nella cantina della Fattoria di San Pancrazio e dell'incendio del paese.
3. Ufficio criminale regionale, Renania settentrionale - Vestfalia. Interrogatorio del testimone Gerard Platt, nato a Spellen il 23.08.1920 - Il testimone si trovava a far parte della Divisione granatieri paracadutisti «Hermann Goering» e dal 1942 si trovava in Italia, nella zona di Siena, ma non ricorda il luogo (Civitella) dove sarebbero accaduti i fatti. Aveva partecipato all'assedio di Monte Cassino.
4. Procura di Dortmund - Ufficio centrale per la elaborazione dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Accusa contro Werner Gruen per «omicidio» - Verbali di esame testimoniale di Bruno Kutscher. Presente anche Sandro Romano, Brigadiere dei Carabinieri di La Spezia. Berlino, 03.08.2004. Kutscher sostiene di non conoscere i fatti di Civitella e di aver fatto parte del coro Mozart della gioventù hitleriana di Berlino. Dal 1943 era in Italia e dall'inizio del '44 si trovava con la Divisione «Goering» in una «piccola località a sud di Firenze». Testimonia riguardo ad alcuni indagati e rilascia dichiarazioni sulla necessità di eseguire o meno un ordine «criminale» e sulle conseguenze di un eventuale rifiuto.
5. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 04.08.2004 - Dichiarazioni di Herbert Brunch, nato a Berlino il 27.07.1920, sentito come testimone presso la Procura di Dortmund che accusa Werner Gruen ed altri di omicidio e partecipazione all'omicidio in qualità di complice. Presenti i rappresentanti della Procura di La Spezia. Sostiene di non sapere nulla del «massacro di Civitella, Cornia e San Pancrazio». Ammette di aver fatto parte dopo il '39 del Corpo Militare della Divisione «Hermann Goering», lo stesso che attuò il massacro. Sostiene anche di ricordare pochi particolari soffrendo di epilessia.
6. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 05.08.2004 - Interrogatorio di Erward Koch, nato il 15.04.1919. Presenti i rappresentanti della Procura di La Spezia. Il teste apparteneva al Corpo

musicale e ricorda di aver sentito parlare tra i soldati della rappresaglia e dell'attacco subito dai partigiani. Dichiarò di non aver partecipato all'eccidio ma di essere stato in quei giorni con l'orchestra. Segue un resoconto dei movimenti delle truppe tedesche in Italia durante il 1944.

7. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 06.08.2004 - Testimonianza di Siegfried Krause, nato il 14.10.1915. Presenti i rappresentanti della Procura di La Spezia. Dichiarò di essere stato mandato contro la sua volontà nella Divisione «Hermann Goering» e riepiloga tutto il suo percorso di guerra. Non conosce assolutamente l'eccidio di Civitella e San Pancrazio.

8. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 22.07.2004 - Testimonianza di Kurt Ahrensmeyer, nato il 24.04.1924, ascoltato dalla Procura di Dortmund che accusa Werner Gruen di omicidio e partecipazione alla strage di Civitella, Cornia, San Pancrazio. Era membro del Corpo musicale della Divisione «Hermann Goering» che compì la strage. Il Corpo fu sciolto nell'Agosto del 1943. Dichiarò di non conoscere come si svolsero gli eventi di Civitella.

9. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 06.07.2004 - Testimonianza di Margot Altmann, nata il 23.03.1920, nel processo a Werner Gruen. Depone nei riguardi di Rolf Matthes, morto nel 1994, che il 29 giugno '44 fece fuggire «due italiane, madre e figlia, nella cui casa alloggiava». Anch'egli apparteneva al Corpo musicale della «Hermann Goering» e quando dovette accompagnare le due donne come prigioniera, le fece mettere in salvo. Conservava anche una foto della figlia che è stata pubblicata nel libro di C. Kohl, *Villa Paradiso, quando arrivò la guerra in Toscana*. La Altmann, amica di Matthes, non sapeva nulla dei massacri di quel giorno.

10. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 13.07.2004 - Testimonianza di Elisabeth Rohl, nata il 30.09.1925. Moglie di Erwin Rohl, deceduto, facente parte del Corpo musicale della «Hermann Goering» che partecipò all'eccidio. La teste fa riferimento a racconti del marito in cui si narra del comportamento «crudele» di alcuni soldati a Villa Carletti dove erano tenuti dei prigionieri.

11. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 13.07.2004 - Interrogatorio di Karl-Heinz Schuster, nato il 03.05.1924, nel processo a carico di Werner Gruen. Anch'egli faceva parte del Corpo musicale della «Hermann Goering», ma a partire dagli inizi del '44 per varie licenze e malattie venne distaccato ad altri corpi e non si riunì agli altri componenti.

12. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 05.07.2004 - Interrogatorio di Gerhard Wolf, nato il 21.01.1924, nel processo a carico di Werner Gruen. Sostiene di essere stato impiegato nella lotta contro i partigiani e di aver visto con la sua unità un'abitazione che bruciava, avendo saputo che dentro c'erano delle persone, ma non ricorda né il nome Civitella né quello

delle altre località citate né la data. Dichiarò di non essere stato coinvolto nei fatti narrati al processo. Sostiene di essere rimasto amico di Max Milde.

13. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 08.09.2004 - Interrogatorio di Duits Herbert, nato il 16.09.1923, anch'egli membro del Corpo musicale della «Hermann Goering». Sostiene di non conoscere i fatti del 29 giugno 1944, né quello che accadde a «Villa Paradiso».

14. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 02.09.2004 - Interrogatorio di Reinhard Freissler, nato il 28.01.1925, sentito nel processo contro Werner Gruen. Anch'egli faceva parte del Corpo musicale della «Hermann Goering». Non partecipò ad alcuna azione antipartigiana. Non conosce i fatti di Civitella, Cornia, San Pancrazio. Non fornisce informazioni.

15. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 02.09.2004 - Oggetto: Stato di salute del testimone Freissler al quale sembra l'interrogatorio possa nuocere, per cui lo stesso viene interrotto.

16. Ufficio Regionale Polizia Criminale. Nordrhein-Westfalen, Sezione 21. Verbali di esame testimoniale, 10.08.2004 - Interrogatorio di Alfred Hellmann, nato il 23.02.1921. Era pianista nella banda musicale della «Hermann Goering». Dichiarò di non conoscere Civitella e le altre località teatro dell'eccidio. Non riesce a formulare alcuna accusa nei riguardi dell'imputato.

17. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale -Vestfalia. Sezione 21. Interrogatorio di testimone. 12.08.2004 - Interrogatorio di Heinz Lorenz, nato il 28.09.1921, anch'egli membro del Corpo musicale. Nega di essere al corrente della strage di Civitella, Cornia e San Pancrazio. Il Corpo fu sciolto quando gli Alleati sbarcarono in Sicilia e i suoi membri vennero assegnati ad altre unità. Egli fu trasferito ad una unità di fanteria. Sostiene di essere stato inviato vicino a Lucca.

18. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale -Vestfalia. Sezione 21. Interrogatorio di testimone. 01.09.2004 - Interrogatorio di Horst Sander, nato il 17.02.1921, anch'egli membro del Corpo musicale. Nega di essere al corrente della strage di Civitella, Cornia e San Pancrazio. Il Corpo fu sciolto quando gli Alleati sbarcarono in Sicilia e i suoi membri furono assegnati ad altre unità.

19. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale -Vestfalia. Sezione 21. Interrogatorio di testimone. 11.08.2004 - Interrogatorio di Karl Veltmann, nato il 12.04.1923, anch'egli membro del Corpo musicale. Nega di essere al corrente della strage di Civitella, Cornia e San Pancrazio ma ammette di essere stato intervistato dalla giornalista C.Kohl per il suo libro. Riconosce diversi uomini ritratti in una foto del Corpo musicale, tra i quali Max Milde, Rolf Matthes, Erwin Rohl. È allegato un incartamento completamente in lingua tedesca sulle stragi di San Pancrazio e Cornia con foto recenti inserite come corredo.

20. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale -Vestfalia. Interrogatorio di testimone. 11.03.2005 - Interrogatorio di Gerhard Wolf alla presenza

del procuratore di Dortmund e di rappresentanti della Procura di La Spezia. Riguarda una operazione «contro i partigiani» nel corso della quale Wolf poté assistere all'incendio di una casa o fienile presso o dentro la quale si trovavano alcune persone che urlavano e poi venivano uccise.

21. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale - Vestfalia. Esame testimoniale. 09.03.2005 - Interrogatorio di Hermann Bernhold, nato il 15.06.1922. Sono presenti rappresentanti della Procura di La Spezia. Dichiarò che l'operazione del 29 giugno '44 nelle località indicate (Cornia e valle del Solaia) era un'azione di rappresaglia contro i partigiani. Vengono narrati i fatti nonostante la memoria sfocata. Il teste ricorda solo i «numerosi morti» e le grida di donne.

22. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale-Vestfalia. Esame testimoniale. 30.03.2005 - Interrogatorio di Heinrich Molitor, nato il 20.09.1920. Sono presenti rappresentanti della Procura di La Spezia. Il teste dichiara di aver fatto parte del Corpo musicale della «Hermann Goering» e di non essere stato in unità da combattimento. Era sergente e sostiene di non conoscere i paesi di Civitella e San Pancrazio. Sono allegate immagini di divise tedesche.

23. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale-Vestfalia. Esame testimoniale. 30.03.2005 - Interrogatorio di Gerhard Wickert, nato il 04.06.1918. Dichiarò che nel luglio del 1950 sarebbe dovuto andare a testimoniare in Italia in un processo a carico del generale Schmalz, ma non andò perché fu informato che il processo era stato archiviato. Nel '44 era ufficiale della «Hermann Goering», responsabile dei 'rapporti sui combattimenti'. Sostiene di non ricordare nulla riguardo all'ordine di compiere una ricognizione nel paese di Civitella. Seguono pagine di diario sugli attacchi alleati subiti dalla «Hermann Goering» nel giugno - luglio del '44.

24. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale - Vestfalia. Interrogatorio di testimone. 31.03.2005 - Interrogatorio di Philipp Eisinger nato il 14.04.1924. Musicista della «Hermann Goering». La mattina del 29 giugno fu lasciato a guardia degli automezzi militari. Sostiene che quando i commilitoni rientrarono la sera erano tutti stravolti e non parlavano di quello che era successo. Era chiaro che non si trattava di una normale azione di combattimento. Sono allegate foto di reparti militari tedeschi.

25. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale-Vestfalia. Interrogatorio di testimone. 31.03.2005 - Interrogatorio di Hans Frieb, nato il 30.05.1922. Era sergente del Corpo musicale della «Hermann Goering». Non ricorda nulla e non conosce il nome del portaordini motociclista Fabri che sarebbe stato ucciso a Civitella. Durante l'interrogatorio ha esibito foto del Corpo musicale.

26. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale-Vestfalia. Procedimento di indagine contro Werner Gruen e altri appartenenti alla Divisione corazzata paracadutisti «Hermann Goering» per «omicidio». 08.06.2005 - Depone Alfred Busch nato il 13.10.1924. Si dichiara innocente e viene invitato a narrare la sua carriera militare nella Wehrmacht. Era nel Corpo musicale. Sostiene di non ricordare i luoghi di Civitella,

Cornia e San Pancrazio nonostante gli venga mostrata una carta. Nega di essere stato a Cornia insieme al teste Wolf. Non ha più avuto contatti con gli altri musicisti.

27. Dipartimento Polizia Giudiziaria Land Renania settentrionale-Vestfalia. Interrogatorio di testimone. 29.03.2005 - Interrogatorio di Lilly Metz, nata il 5.7.1921, sorella di Franz Kwasnioch, appartenente al Corpo militare della «Hermann Goering». Ha conservato lettere del fratello ed è stata in Italia per vedere a Lucca la casa dove egli aveva alloggiato. Conosce il sig. Molitor ma non gli altri del Corpo musicale. Segue elenco di foto di varie parti d'Italia e una immagine a villa Giurlani, Lucca.

28. Procura Militare di La Spezia. Verbale della deposizione di Narciso Ciofi, nato a Bucine il 11.04.1926. Data: 03.03.2005 - Ciofi narra della mattina del 29 giugno '44 quando si trovava in casa sua a San Pancrazio e giunsero dei soldati tedeschi che portarono via suo padre mentre lui si nascondeva in soffitta. Il carro armato e l'autoblinda giunsero in fondo al paese sparando. Poi radunarono tutti gli uomini nella piazza del paese e le donne in via Pozzaccio presso la sua casa. Appiccarono il fuoco alle case uccidendo chiunque si trovasse dentro. Segue racconto.

29. Procura Militare di La Spezia. Verbale della deposizione di Renato Valli, nato a Monte San Savino il 09.02.1927. Data: 06.05.2005 - Conferma la dichiarazione rilasciata alle truppe alleate il 20 dicembre 1944 ribadendo che i tedeschi giunsero a Solaia intorno alle ore 16 del 29.06.1944 venendo da Cornia e Burrone. Non sa chi furono i soldati che compirono l'eccidio a San Pancrazio nè coloro che incendiarono un capanno con persone dentro. Da lì fu tolto anche il corpo di Modesta Rossi. È riportata anche la testimonianza del 1944.

30. Serie di fotocopie di 19 fotografie prive di didascalia che sembrano quelle elencate nel fasc.27 e possedute da Lilly Metz - Le immagini sono numerate dalla 42 alla 61 e riguardano gruppi di soldati tedeschi in gran parte del Corpo Musicale della «Hermann Goering». Molte sono scattate in Italia.

Faldone 3 - Sentenze di Primo e Secondo grado e relative impugnazioni

1. Sentenza nel procedimento penale a carico di Milde Max Josef, 18 dicembre 2007, Corte Militare d'Appello - Il documento contiene il testo integrale della Sentenza d'Appello depositata il 25 gennaio 2008 ed estesa dal giudice Giuseppe Mazzi. Milde Max Josef, nato il 20 novembre 1922 a Nierderhermsdorf e residente a Brema, all'epoca dei fatti era sergente della Banda Musicale della Divisione paracadutisti «Hermann Goering» ed è chiamato a rispondere dinanzi al Tribunale militare di La Spezia del reato di: «concorso in violenza con omicidio contro privati nemici, pluriaggravata e continuata». Si riportano passi della stessa Sentenza con i motivi per cui il giudice ritiene che l'imputato abbia partecipato all'eccidio del 29 giugno 1944.

2. Sentenza nel procedimento penale a carico di Böttcher Siegfried, 10 ottobre 2006, Tribunale Militare di La Spezia - Si tratta del testo integrale della Sentenza nel procedi-

mento penale a carico di: 1. Böttcher Siegfried, nato il 28.03.1921 a Berlino e residente a Tubinga, all'epoca dei fatti comandante della Compagnia di Pronto intervento «Vesuvio» del reparto rifornimenti dei paracadutisti corazzati della «Divisione Hermann Goering»; 2. Milde Max Josef nato il 20 novembre 1922 a Nierderhermsdorf e residente a Brema, il quale all'epoca dei fatti era sergente della Banda Musicale della Divisione paracadutisti «Hermann Goering». Contiene elenco degli identificati come «persone offese» nel numero di 202 soggetti e l'elenco dei costituiti come Parti Civili, tra cui i Comuni di Bucine e di Civitella in Val di Chiana.

Faldone 4 - Atti

1. Ricorso in Cassazione relativo alla sentenza di condanna nei confronti dell'imputato Milde Max Josef - Il documento contiene i motivi del ricorso proposto nell'interesse del Responsabile Civile per il fatto dell'imputato, identificato nella Repubblica Federale di Germania, in persona dell'Ambasciatore in Italia, difesa dall'avvocato difensore Augusto Dossena del Foro di Firenze, avverso la sentenza emessa in data 18 dicembre 2007 dalla Corte d'Appello Militare di Roma, n. 72/07, depositata il 25 gennaio 2008 con la quale è stata data conferma alla condanna di Milde Max Josef imputato dei reati di 'concorso in violenza con omicidio contro privati nemici, plu-riaggravata e continuata'.

2. Atto d'Appello relativo alla sentenza di condanna nei confronti dell'imputato Milde Max Josef - Il difensore fiduciario di Milde Max Josef propone appello avverso la sentenza n. 49 emessa dal Tribunale Militare di La Spezia in data 10 ottobre 2006 con la quale l'imputato è stato condannato alla pena dell'ergastolo con le conseguenti pene accessorie ed i capi civili. L'appello deduce i seguenti motivi: «Contraddittorietà ed insufficienza della prova in ordine al capo di imputazione; violazione dell'art. 192 co.2 c.p.; illogicità della sentenza».

3. Atto d'Appello relativo alla sentenza di condanna nei confronti degli imputati Milde Max Josef, Stolleisen Karl, Böttcher Siegfried. - Il documento porta i motivi dell'Atto di Appello proposto nell'interesse del Responsabile Civile identificato nella Repubblica Federale di Germania avverso la sentenza del Tribunale Militare di La Spezia adducendone i motivi: «Difetto di giurisdizione e/o improcedibilità, e/o inammissibilità e/o improponibilità dell'azione civile, sulla base degli obblighi internazionali assunti dall'Italia, ovvero in base al contenuto delle leggi interne di recepimento; conseguente violazione di legge».

Faldone 5 - Documentazione varia

1. 21 giugno 1944. Il fatto di Verniana - Il documento riporta varie testimonianze relative a quanto accaduto il giorno dopo ai fatti del Dopolavoro di Civitella, avvenuti

in data 18 giugno '44. Riguardano soprattutto la strategia seguita dai partigiani nel tratto di strada tra San Pancrazio e Monte San Savino detta via dei Procacci. Vi sono le testimonianze di: Edoardo Succhielli, Sergio Cencini (Tom), Amaddio Romanelli, Loredana Tedeschi. Si riportano anche alcuni risultati della ricerca condotta da Carlo Gentile nel 1998 per conto dei Comuni di Bucine, Civitella, Cavriglia e Stia. Seguono alcune Memorie di: Violetto, Perolino, Rina, tutte relative ai fatti del Mulino di Verniana. Vi è allegata una cartografia della zona. L'episodio è anche riportato nel volume di R. Moretti sull'eccidio di San Pancrazio.

2. Collaborazione giudiziaria della Procura di Dortmund nell'ambito del chiarimento dei crimini nazionalsocialisti - Vi sono riportate informazioni richieste dalla Procura di La Spezia su 28 militari ritenuti coinvolti nell'eccidio di Civitella, Cornia, San Pancrazio. Vi sono anche riportate informazioni ulteriori richieste su altri 16 militari di reggimenti di stanza nel territorio aretino nell'estate del '44, tra cui alcuni coinvolti nell'eccidio avvenuto a San Polo (Arezzo) il 14 luglio, inviate dalla Procura di Giessen che indagò sul caso.

3. Lista delle perdite della «Hermann Goering» inerente il periodo 21.01.1944 - 10.02.1945 - Il documento è interamente in tedesco e riguarda il fascicolo ritirato dal maresciallo Felice Costantini e dal vicebrigadiere Sandro Romano della Procura di La Spezia in data 10.02.2004 ai fini delle indagini sull'eccidio del 29 giugno 1944.

4. Procura di Dortmund. Istruttoria a carico di Gruen Werner ed altri per omicidio - Il fascicolo contiene anche il documento di identificazione di Max Milde, condannato all'ergastolo per la strage di Civitella, Cornia e San Pancrazio, comandante della compagnia e direttore della banda musicale del reparto della «Hermann Goering». Seguono tabelle sull'abbigliamento dei militari.

5. Procura Militare di La Spezia, 16 agosto 2004, annotazioni del maresciallo Angelo Angelillo riguardo ai verbali relativi all'interrogatorio di Gerhard Wolf - Si fa riferimento ad alcune parti del verbale redatto in data 05.07.2004, ossia pag. 6 in cui viene descritta un'azione svolta contro i partigiani cui partecipò lo stesso Wolf. Sembra si tratti di Cornia. Si citano le pagg. 2 e 3 con la descrizione dei luoghi e dei fatti accaduti, e la pag. 5 dove si fa riferimento ai colloqui di Wolf con la giornalista Kohl.

6. Indagini preliminari sul complesso dei fatti di Civitella in Val di Chiana, Cornia e San Pancrazio. 18.12.2003 - Si tratta di una Ordinanza dell'Ufficio centrale delle Amministrazioni giudiziarie di Ludwingsburg con i riferimenti richiesti dalla Procura di La Spezia e reperiti nello Schedario centrale e nei Riepiloghi di procedimento. Vi sono procedimenti riguardanti anche altri fatti accaduti in Toscana oltre a informazioni su diversi militari della Wehrmacht e della «Hermann Goering». Vi sono anche brani tratti dal libro di Christiane Kohl, *Villa Paradiso. Quando la guerra arrivò in Toscana*.

7. Fascicolo suppletivo. Procura di Dortmund. *Appunti d'intervista della giornalista Christine Kohl* - Documento interessante che riporta le interviste rielaborate condotte dalla giornalista autrice del volume su Villa Paradiso ai militari tedeschi, tra cui è

presente Max Milde, condannato come responsabile dell'eccidio di Civitella. Porta molti particolari non solo sull'identità dei militari, ma anche su come si svolsero i fatti del 29.06.'44.

8. Ordinanza della Procura di Dortmund che mette a disposizione il materiale offerto dalla giornalista Kohl. Anni 2002-2003 - Nel documento si citano procedimenti della Procura di Dortmund e di quella di La Spezia riguardo a fatti accaduti in Provincia di Arezzo. Tali procedimenti avviano le indagini sull'eccidio di Civitella, Cornia e San Pancrazio, sui prigionieri di guerra del campo di Laterina, su Stia-Vallucciole, ma anche su Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema. Vi è anche riportato un testo di Carlo Gentile su Vallucciole e sulle oltre 1000 vittime della Provincia di Arezzo.

9. Indagini preliminari sul complesso dei fatti di Civitella. Procura di Dortmund. 07.01.2004 - Contiene informazioni sugli indagati: Werner Gruen, Karl Stolleisen, Max Milde, Wilfred Matthes, Siegfried Böttcher. Segue descrizione dei fatti.

10. Riservato. Comando Supremo dell'esercito tedesco, 14 luglio 1944 - Elenco delle cariche ricoperte dagli ufficiali della Divisione corazzata paracadutisti «H.G.» all'1.7.44 in duplice copia per il Comando Generale di Stato maggiore. Vi sono riportati anche i «tre livelli di allerta» in caso di minaccia nemica con i nomi in codice e le indicazioni relative. Nel Livello di Allerta 1 è compreso anche l'«Annientamento e l'Attacco di bande italiane».

11. Relazione del Vice brigadiere Remedi sulla trasmissione televisiva «La vita in diretta» del 23 aprile 2004 - Nella trasmissione erano presenti: la giornalista Christiane Kohl, la sig.ra Ida Balò ed un signore tedesco chiamato Edwin di cui la Procura di La Spezia dichiara di non conoscere l'identità. Era un soldato della Wehrmacht che si trovò a Civitella subito dopo l'eccidio.

12. Procura di Dortmund. Istruttoria a carico di Werner Gruen ed altri per omicidio con intervista alla giornalista Kohl. - Contiene la trascrizione da parte della Procura di Dortmund degli appunti delle interviste svolte dalla giornalista a 68 testimoni dell'eccidio di Civitella, Cornia, San Pancrazio. I testimoni sono sia sopravvissuti o parenti delle vittime che ex militari tedeschi presenti nei luoghi della strage del 29 giugno 1944. I testi sono in lingua italiana. Le interviste contengono riflessioni sia sui fatti del 29 giugno che sui luoghi di tutto il Valdarno. Presentano anche annotazioni, talvolta piuttosto confuse, di cosa accadde alla fine della guerra e dopo, quando i militari tedeschi erano tornati in Germania. Molte informazioni non sono pertinenti ai fatti di Civitella e San Pancrazio.

Faldone 6 - Fascicoli fotografici e copie CD rom di interesse per le indagini

1. Fascicolo fotografico ottenuto con le fotografie pervenute dalla Polizia Criminale Regionale della Renania Settentrionale - Vestfalia. Maggio 2005 - Fotografie con immagini di ufficiali e soldati tedeschi della Wehrmacht e della Divisione «Hermann

Goering» coinvolti nel processo. Tra essi Max Milde su cui è stata emessa la sentenza di condanna. Vi sono anche immagini di gruppo del Corpo musicale. Seguono fotografie di Villa Carletti, di Licia e Luigi Carletti e dei coniugi Cau, abitanti a Gebbia, uccisi «per spionaggio». La pagina finale contiene l'Indice con le didascalie.

2. Fascicolo fotografico con immagini di Civitella distrutta. - Procura di La Spezia, maggio 2005. Contiene 12 foto di Civitella distrutta. Sembrano quelle effettuate dai fotografi dell'VIII Armata britannica conservate al War Museum di Londra.

3. CD rom con immagini del «massacro di Civitella» - Contiene: relazione sul massacro del 29.06.1944; schede su alcuni caduti; allegati cartografici dei luoghi; fotografie dei seguenti caduti: Bartolucci, Caldelli Ivo e Virgilio, Falsetti, Franci, Giuliani, Gualdani, don Lazzeri, Milani, Pasqui Alfredo e Giuseppe, Sabatini, Scaletti, Tavarnesi.

4. CD rom: Filmato e foto Civitella - Contiene le foto e il filmato eseguiti dai soldati dell'VIII Armata britannica al loro arrivo nei luoghi dell'eccidio (documenti del *Public Record Office* di Londra)

5. CD rom. 21 giugno 1944: Mulino di Verniana - Relazione sui fatti precedenti l'eccidio e riguardanti il territorio di Verniana e San Pancrazio. Testimonianze di Edoardo Succhielli ed di altri partigiani sui momenti precedenti l'eccidio.

6. CD rom: riprese audiovisive di villa Carletti, Cornia, Solaia ed altri luoghi - Riprese audiovideo risalenti all'anno 2004 dei luoghi di Civitella, Cornia, San Pancrazio, Gebbia, Villa Seramonia, Solaia. L'audio è in lingua tedesca, evidentemente le riprese sono state realizzate da inquirenti provenienti dalla Germania.

Faldone 7 - Atti Inchiesta SIB (*Special Investigation Branch*), 1944-45

Unico. Inchiesta condotta a partire dall'estate 1944 da parte del *SIB - Special Investigation Branch* con l'ausilio dell'Arma dei Carabinieri italiani - Il volume è interamente in lingua inglese e riporta il rapporto degli inquirenti alleati con le testimonianze raccolte immediatamente dopo l'eccidio di Civitella, Cornia e San Pancrazio tra gli abitanti dei rispettivi Comuni. Vi è il resoconto di ciò che accadde a partire dal 18 giugno '44, con la ricostruzione dei movimenti dei partigiani in base alla deposizione di Succhielli; si parla dell'uccisione di «some german soldiers» fino all'eccidio del giorno 29 giugno. Seguono l'elenco delle vittime stilato dagli inglesi e le testimonianze dei vari superstiti o testimoni a partire da Luciano Gambassini, medico condotto di Civitella, e da Edoardo Succhielli, interrogati dagli inglesi nel novembre '44. Gli interrogatori abbracciano il periodo compreso tra il novembre '44 e l'aprile '45 occupando le pagg. 20-415. Secondo il rapporto finale degli inglesi, le vittime furono 100 a Civitella, 45 a Cornia, 67 a San Pancrazio. L'elenco di queste ultime vittime con la relativa età si trova a pag. 420.

Relativamente a San Pancrazio testimoniano: Bianca Panzieri, Ugo Casciotti, Giulia Valenti, Anita Gavilli, Consiglia Del Debole, Elia Mannini, Silvio Tarchi, Settimia

Tanfoni, Arnaldo Savini, Alfredo Serboli, Eugenia Sensini, Ada Rosi, Gemma Peruzzi, Eugenia e Teresa Panzieri (intervistata il 30 gennaio del '45. Sostiene di non aver ritrovato il corpo del marito dal 29 giugno '44), Livia Bindi, Settimia Migliorini, Fernanda Nannini, Caterina Moretti, Adalgisa Nannini, Elisa Bracci, Gina Parigi, Emilia Arrigucci, Maria Buzzini, Clementina Gorelli, Sidonia Brocci, Gelsa Nannini, Narcisa Ciofi, Isola Pietrelli, Angiolina Rustici, Pia Mori, Eride Tiezzi, Maria Spini, Genni e Vilma Panzieri, Rosa Arrigucci, Santa Corsi, Giulia Bernardi, Angiolina Calvani, Pasquale Nannini, Laura Ciofi, Bruna Carotini. Le testimonianze sono tutte riportate in lingua inglese senza traduzione.

Carrarmato Sherman delle truppe canadesi, San Pancrazio, Italia, Luglio 1944. (National Archives of Canada di Ottawa)





One of the victims of the slaughter, San Pancrazio, Italy, July 1944.
(National Archives of Canada di Ottawa)

The Centre of Documentation and Museum of San Pancrazio
Digital Archive of the «memory»
(traduzione Laura Capaccioli)

The *Intercultural Centre - Museum of the Memory* of the Town of Bucine was inaugurated on 29th June 2007 and collects the documentation about the slaughter of San Pancrazio, the event that marked violently the history of the town area in June 1944. The Centre has been given the task to keep, to preserve and to implement the material produced and collected on the occasion of the trial started from 2003 by the Military Public Prosecutor's Office of La Spezia, under whose jurisdiction are included also the other slaughters which took place in the area of Arezzo and in central Italy during the spring - summer 1944.

This patrimony is constituted by testimonies gathered during the years beginning with the investigations conducted by the SIB (*Special Investigation Branch*) immediately after the slaughter, with many historical and recent photos, with period films and with the reports of the judicial investigations, up to the issued sentences against those people that have been held guilty of the slaughter.

The trial documentation

The material coming from the Military Public Prosecutor's Office of La Spezia is organized in six big folders, containing many files. They are so subdivided:

1. Defendants' interrogations
2. Witnesses' depositions in Inquiry and Debate
3. First and Second-degree sentences and relevant impugments
4. Trial records
5. Various documentation
6. Photographic files and CD rom copies of interest for the investigations

A seventh folder contains the results of the investigation conducted by the SIB, in collaboration with the Italian Carabinieri Corps, with the testimonies given by many survivors and by the victims' relatives both of Civitella and of San Pancrazio. The copy filed in the Archive of the Town Hall of Bucine is the original one in English, not yet translated into Italian.

It is a very weighty folder, containing over 300 depositions and the chronicle of the facts as the English enquirers reconstructed them. The testimonies about the slaughter of San Pancrazio are forty-two and some of them result very punctual, detailed and above all coherent and not contradictory the one with the other, perhaps because gathered in the months immediately following the tragic event.

Other materials recorded in the website of the Museum

To these materials are linked the photographic images and the tapes realized by some of the thirteen photographers belonging to the *Army Film and Photographic Unit* of the British army, constituted in 1941 by the *War Office* with the task of giving documentation on the war events. The collection, containing about 200 photos, concerns the slaughters and the destructions in the area of Arezzo during the summer 1944.

The English photos are completed by the specific ones on San Pancrazio, taken by the Canadian troops at their arrival in the place a week after the Germans' withdrawal. They were taken by a photographer, Stirton, who was following Alexander Mackenzie's troops; they document particularly the hamlet of the Town of Bucine in the most painful aspects of the slaughter, with the victims' bodies not yet removed and the burned buildings, but also other events, as for instance the arrest in the month of July of a «Hermann Goering's soldier near the centre of Montevarchi.

The file «San Pancrazio» also contains the interviews, realized on purpose in the spring 2010, of about ten witnesses who kindly allowed to be portrayed, recorded and filmed, although the narration they were requested for contributed to reopen a wound impossible to heal, despite the almost seventy years elapsed from the tragic event.

The acquisition by the Museum of the historical materials and the more recent trial documents has not only constituted a unique opportunity of conservation of fundamental record funds to shed light on the history of 19th century, but also of reflection on how much important is to increase further the documentary fund already constituted by the Town Hall of Bucine up to create a great digital Archive of the Memory useful to stimulate the research, the knowledge of the Museum and Centre of documentation, the exchange of documents, of testimonies and experiences with other Italian and European archives. This will be able to increase the visits of researchers, tourists and above all students

and teachers in the places of the slaughter, setting up useful projects and searches to the involvement of the youngest generations in the themes of memory, solidarity, peace, respect for the others, and of the common European identity.

A process that has been begun by other centres of the province of Arezzo, marked by events similar to those of San Pancrazio, but also by many Italian and European cities, assuming for the future a great *Net of the Memory* by which it will be possible to increase a true culture of peace where young people are the first and main actors.

29th June 1944: the slaughter of San Pancrazio

Between the spring and the summer 1944, the province of Arezzo became theater of numerous slaughters perpetrated by the German troops in retreat for the advance of the British army. The most stricken places, besides the hills nearby Arezzo, were those of the Casentino and of the area between the Valdarno and the Valdichiana, where the partisans' action was more intense and where the Germans acted in order to delay the Allies' advance.

According to the majority of the testimonies recorded in the years starting from the first investigations in 1944, it was around 5.30 a.m. when the German troops reached San Pancrazio, in line with what happened in the other places of the province that suffered similar slaughters: Castelnuovo dei Sabbioni, San Polo near Arezzo, Vallucciole in the Casentino, Civitella in the Valdichiana, where the massacre of the civilians was perpetrated contemporarily to that of San Pancrazio.

Once searched the houses, put the women with their children to flight, the men were assembled in the main square and held there till 2 p.m. When a new contingent of troops came from the town of Civitella, the apparent quiet stopped and «those activities that would lead to the slaughter and to the destruction of the town» began, even if the first killings had already happened inside the houses of the small village.

The men were brought to the near Farm Pierangeli, where the German soldiers robbed them of their personal documents and of the valuables they had. In the afternoon other civilians, raked up in the various houses, were brought there. At about 5 p.m. the first executions started with a shot in the nape, after having put the prisoners in a line, and the priest had already told them, in tears, «that they would kill them».

Eloquent is Anita Gavilli's testimony, recorded by the English a few months after the slaughter, that we quote here in the original transcription of January 1945:

GAVILLI Annita
Aged 44 years
Who saith,

I am a married woman living in San Pancrazio where I have lived all my life.

About 06.00 hours on the 29th. June, 1944, I was in the house when I heard the sound of some motor cars in the village. Upon looking through the window I saw some German soldiers in the street, so as a precaution I locked the front door. My husband GAVILLI Siro, aged 44 years, a labourer, was at that time, in bed with an illness. [...]

My husband remained in bed, and about 13.30 hour as I was looking through the window I saw all the women and children being escorted away from the village by German soldiers. I informed my husband and advised him to come with me and the children away from the village. He agreed to my suggestion and he got up and dressed. On our way through the village we passed two soldiers who did not stop us, but upon going out of the village another soldier told my husband to go to the PIAZZA. At the same time he ordered me to take my children at least two kilometres away. That was the last time I saw my husband alive and I have not seen him since.

The victims of the slaughter of San Pancrazio were 73, including the 60 men killed in the wine cellar of Pierangeli Farm and the others in the various houses and all around the countryside. Everywhere the houses and the barns were set on fire, in many cases with the bodies inside.

From several testimonies given during the various investigations, we know that the soldiers guilty of the massacre were wearing the grey blue uniforms of «Hermann Goering» Division, the only German military unit that seemed to be displaced in the hilly zone of the Valdichiana, where the towns of Civitella, Cornia and San Pancrazio are located, when the facts happened.

To this Division belonged also some members of a dissolved musical group of the «Goering». One of them was Max Josef Milde, a 22 years old sergeant sued and condemned in 2006 for his involvement in the slaughter together with the other soldiers of his company.

Another defendant in the trial which took place in La Spezia between 2003 and 2006 was Siegfried Böttcher, the commander of the alert Company «Vesuv» of «Herman Goering» provisioning department. Böttcher died during the trial.

It seems that two hundred soldiers took part in the action. The operation should have contributed to reduce the partisan activity in order

to stop definitely the Allies' advance or at least to slow it down, in order to allow the completion of the Gothic Line they had been working to for months, but which had not been completed yet. It seems from documents and from various testimonies that the whole plan had been studied and prepared into details.

When the troops arrived at the places appointed for the retaliation, the action always developed in the same way: some shots of 'cannoncino' (light cannon) were fired, the civilians met on the road were shot dead generally with no respect for their age nor for their sex, then the men were assembled and killed and the houses were finally set on fire with the bodies inside.

The testimony of Narciso Ciofi from San Pancrazio, who was 18 in 1944, was meaningful; it was recorded in 2005 during the trial against Siegfried Böttcher:

... when they started to set fire to the house, my mother started calling me: «Come down. You are going to be burnt.» I went down; there were two German soldiers in front of the door facing outward, if they had been facing towards me I would have been done; then they started to do what they did. [...]

My dad and my uncle were killed, the women weren't, they were sent away, only when I came down from the roof I found my grandmother dead under the table in a pool of blood [...] I went to the attic and when they set fire to the house I climbed the roof [...] We went in the attic at about 10 a.m. and we stayed there till 7 p.m.

[I heard] the noise of shots, there was confusion, [...] I did not hear when they killed them because they did this in the cellar. [...] The whole countryside was burning; only few [houses] remained without being burnt.

Ciofi's testimony is available now, together with many others at last and integrally catalogued and put in a digital format, in the Archive devoted to the maintenance and transmission of the «memory» of the slaughter in order to make them consultable from every part of the world, so that every part of the world will be able to know the way more than 200 people died «Ignoring why. Among them there were no partisans at all.»

The numerous pages containing the deeds, the sentences or the testimonies of the trial of La Spezia are very interesting from the historical point of view to understand not only the slaughter of San Pancrazio, but also some consequences of the war period between 1943 and 1944 in the Italian peninsula and in Europe, in consideration of the numerous references to national and international events, to the war jurisprudence, to the legislation on the human rights and to the relationships among the

nations during and after the second world conflict; for such reasons the documentation can offer ideas and search materials useful for different kinds of studies.

In the background there is the tragedy of a whole community whose destiny, on 29th June 1944, was tragically linked to that of other two villages, that were placed in the same strategic position; an interwoven tragedy of different situations, of interrupted human relationships, of «profanation» of the houses and of everyday life, of broken social and family bonds behind the execution of an order that jurisprudence openly enumerates among the «clearly criminal» events to which any soldier should have the «duty» not to obey.

The trial documentation at last rearranged and, thanks to the will of the Town Hall of Bucine, put at disposal of scholars, students or simply of all the citizens of the local and international community, makes possible to collocate the whole story of the slaughter, in part removed from the survivors' conscience, out of the local dimension abandoning in such way its «conflicting» character and showing how the trials, even if they have taken place after many years, are not useless, although in certain cases, as for example the slaughter of San Polo near Arezzo (14th July 1944), no sentence has been reached.

This is what Oliverio and his sister Bianca found. This was once her home, and there was a time when Bianca's window looked out on to the street San Pancrazio, Italy, 16th July 1944.
(National Archives of Canada di Ottawa)

